



PROFESSIONE DOCENTE
E DIRIGENZA SCOLASTICA

Paolina Mulè – Claudio De Luca
Achille Maria Notti
(a cura di)

**L'INSEGNANTE E IL DIRIGENTE
SCOLASTICO NELLA SCUOLA
DELL'AUTONOMIA TRA
DIDATTICA, GOVERNANCE E
PROGETTO CULTURALE**



ARMANDO EDITORE

In occasione delle manifestazioni per Matera Capitale Europea della cultura 2019, è stato organizzato nei giorni del 14 e 15 marzo 2019, presso l'Unibas (Università della Basilicata-sede didattica di Matera), il Convegno sul tema: L'insegnante e il dirigente scolastico nella scuola dell'autonomia tra didattica, governance e progetto culturale. Si è trattato di sviluppare in una università meridionale e nell'ambito dello specifico gruppo di lavoro SIPED Formazione dell'insegnante e del dirigente scolastico, un progetto complessivo per analizzare, chiarire e rilanciare le figure del dirigente scolastico e dell'insegnante all'interno della scuola dell'autonomia, tenendo conto della fondamentale alleanza tra scuola, famiglia e territorio per lo sviluppo di uno specifico progetto di corresponsabilità educativa.

In questo lavoro, i componenti del Gruppo Siped cercano di approfondire la suddetta macrotematica partendo da una constatazione che riguarda il fatto che nel panorama scolastico contemporaneo il docente e il dirigente scolastico appaiono i protagonisti essenziali del cambiamento. Ne emerge l'esigenza di specializzare figure che dovranno governare la scuola che cambia con vision e mission diverse rispetto al passato, sicché, sia al dirigente scolastico che al docente, vengono richieste competenze sempre più complesse non solo disciplinari, tecnico-professionali ma soprattutto socio-relazionali. Alla scuola dell'autonomia democratica spetta quindi il compito di giocare la partita del cambiamento culturale, formativo e sociale del prossimo futuro, attraverso un dirigente scolastico e un docente in grado di gestire la comunità scolastica, muovendosi tra governance e didattica.

Paolina Mulè, Ordinario di Didattica e Pedagogia speciale, Università degli Studi di Catania presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. Presidente della Commissione Paritetica del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Membro SIRD, SIPED e SIREF. Direttore del Corso di specializzazione per il sostegno, Università degli Studi di Catania.

Claudio De Luca, Ordinario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università della Basilicata, dove è stato Presidente del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dal 2013 al 2019. È stato Presidente della Fondazione Italiana John Dewey ed è, attualmente, Presidente della Fondazione Scuola Forense della provincia di Cosenza.

Achille Maria Notti, già professore Ordinario (settore disciplinare M-Ped/04), insegna Docimologia presso il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche della Formazione dell'Università degli Studi di Salerno. È co-direttore della rivista scientifica "Giornale Italiano della Ricerca Educativa", Pensa Multimedia. Past president della SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica); socio fondatore della SIREM (Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale).

PROFESSIONE DOCENTE E DIRIGENZA SCOLASTICA

a cura di Giuseppe Spadafora e Paolina Mulè

Paolina Mulè – Claudio De Luca – Achille Maria Notti

(a cura di)

*In memoria del collega e amico Umberto Margiotta, Università Cà Foscari
di Venezia, deceduto il 28 agosto 2019*

L'INSEGNANTE E IL
DIRIGENTE SCOLASTICO
NELLA SCUOLA
DELL'AUTONOMIA TRA
DIDATTICA, *GOVERNANCE*
E PROGETTO CULTURALE


ARMANDO
EDITORE

Questo volume è stato realizzato con il contributo della Fondazione Carical.

 **FONDAZIONE**
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA

ISBN: 978-88-6992-721-8

Tutti i diritti riservati – All rights reserved
Copyright © 2019 Armando Armando s.r.l.
Via Leon Pancaldo 26, Roma.

www.armandoeditore.it
info@armando.it – 06/5894525

Sommario

<i>Prefazione</i>	9
CLAUDIO DE LUCA, PAOLINA MULÈ, ACHILLE MARIA NOTTI	
<i>Introduzione</i>	13
PAOLINA MULÈ	
<i>PRIMA SESSIONE: L'INSEGNANTE TRA PROGETTO CULTURALE, AZIONE DIDATTICA, QUALITÀ DELLA FORMAZIONE.</i>	17
Quale profilo culturale del docente in Italia tra azione didattica e qualità della formazione?	19
PAOLINA MULÈ	
Il patto formativo tra l'insegnante e il dirigente scolastico. Per una scuola inclusiva di alta qualità	34
GIUSEPPE SPADAFORA	
Il docente ricercatore tra pedagogia "invisibile" e pedagogia "visibile"	54
GAETANO BONETTA	
Il docente intellettuale. Responsabilità educativa e metamorfosi sociale	73
MARIO CALIGIURI	
Nuove sfide e prospettive della formazione degli insegnanti nel contesto dell'Agenda 2030	99
GIUDITTA ALESSANDRINI	

La formazione dell'insegnante di scuola primaria: processi educativi e professionalità docente	113	Il ruolo del docente nella scuola della complessità tra pràxis e responsabilità educativa	247
ROSANNA TAMMARO		ALESSIO ANNINO	
Le capacit-azioni del docente nella didattica attiva, cooperativa e laboratoriale	135	Responsabilità sociale ed educativa a favore dei diritti umani. Il contributo di di Martha C. Nussbaum	264
DANIELA GULISANO		ROSSANA ROSSI	
L'insegnante principio della scuola democratica. Riflessioni su <i>The School and Society</i> di John Dewey	155	La partecipazione parentale nella letteratura internazionale degli ultimi anni: una scoping review	280
TEODORA PEZZANO		PAOLA DUSI, AUDREY ADDI-RACCAH	
Affetti e giovani generazioni. La scommessa educativa della scuola digitale	167	La corresponsabilità educativa tra emergenza sociale e interpretazioni psico-pedagogiche	304
SIMONA PERFETTI		MARIKA CALEDA	
SECONDA SESSIONE: LA NUOVA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA TRA SCUOLA, FAMIGLIA E TERRITORIO	177	Corresponsabilità e coprogettazione educativa tra scuola e famiglia	338
		PAOLA ZINI	
La corresponsabilità educativa. Una nuova prospettiva pedagogica per rinnovare la partecipazione tra scuola e famiglia	179	L'abuso in famiglia. Azioni didattiche per la prevenzione e il recupero nella scuola dell'autonomia	356
LUIGI PATI		MARIA SAMMARRO	
La nuova corresponsabilità educativa tra scuola famiglia e territorio. Il contributo offerto dal modello pedagogico delle Scuole per genitori nelle istituzioni pubbliche	182	TERZA SESSIONE: IL DIRIGENTE SCOLASTICO TRA GOVERNANCE E PROGETTO CULTURALE E DIDATTICO	371
ANTONIO BELLINGRERI			
Convivialità relazionale e corresponsabilità educativa	202	La formazione del dirigente scolastico	373
GIUSEPPE ELIA		ACHILLE MARIA NOTTI	
Scuola, famiglia e bisogni di riconoscimento: una sfida etica	221	Il dirigente scolastico e le nuove frontiere della scuola dell'autonomia	384
GIUSEPPINA D'ADDELFIO		CLAUDIO DE LUCA	

La Scuola nell'epoca del Game: ecosistema ambiente generativo dei talenti?	396
PIERGIUSEPPE ELLERANI	
Il Dirigente Scolastico e l'inclusione educativa. Un nuovo progetto per la scuola dell'autonomia	426
DOMENICO MILITO	
Dirigenza, leadership educativa diffusa e qualità dell'inclusione	448
GIOVANNI MORETTI	
La <i>governance</i> educativa del dirigente tra <i>accountability</i> e leadership capacitante	478
MASSIMILIANO COSTA	
Contro l'ideologia della competenza: punteggiatura didattica per la formazione del dirigente	497
LOREDANA PERLA	
L'agire organizzativo del Dirigente Scolastico per l'indirizzo e gestione dell'istituzione scolastica	518
ANTONIO MARZANO	
L'orientamento come adattamento formativo flessibile nella scuola dell'autonomia. Riflessioni sul ruolo del Dirigente Scolastico	535
ANTONIO ARGENTINO	
Il dirigente scolastico e le politiche di integrazione in favore dei minori allontanati dalle famiglie di 'ndrangheta	558
ROSSELLA MARZULLO	
<i>Note degli Autori</i>	569

Il dirigente scolastico e le nuove frontiere della scuola dell'autonomia

CLAUDIO DE LUCA*

Abstract: L'autore prova, in questo contributo, ad analizzare come l'evoluzione normativa scolastica negli ultimi due decenni, abbia contribuito a delineare un aspetto inedito del dirigente scolastico che si qualifica, innanzitutto, come garante del successo formativo di tutti e di ciascuno.

Ravvisa in tale ruolo un disallineamento istituzionale in quanto, disatteso il principio di buon andamento della pubblica amministrazione che separa nettamente i compiti di gestione e amministrazione dalle funzioni di indirizzo, con un atto forse poco consapevole il legislatore li riunisce attribuendoli al dirigente scolastico.

Tuttavia, tale situazione potrebbe rappresentare un punto di forza se, in un novellato testo normativo il legislatore volesse chiarire, precisandoli, gli ambiti di intervento e i confini dell'autonomia scolastica.

Solo in una dimensione autonoma dell'istituzione scolastica il dirigente può svolgere la sua funzione primaria, mettendo in campo competenze complesse e propedeutiche al successo formativo degli studenti quali la redazione di un atto di indirizzo sostanziale e non solo formale alla stesura di un Piano

* Università della Basilicata.

dell'Offerta Formativa rispondente alle esigenze del territorio nella dimensione locale e nel contesto nazionale.

The author tries in this paper to analyze how in the last two decades the school law has defined a new role of school principal as guarantee of educational successful of every student. The author affirms that there is an institutional mismatching. While the Italian Constitution divides very clearly the management from the political role. The law unifies these two functions in the role of school principal. However this function could be interesting if the law could define the specific roles of the school autonomy. Only developing the meaning of autonomy the school principal can achieve the aim of educational successful for every student. In fact with meaningful competences the school principal can address the school to organize a Three Years Educational Plan to understand the needs of the territory in which the autonomy school can work very well.

Parole chiave: Dirigente Scolastico, scuola dell'autonomia, nuove frontiere educative

Keyword: School Principal, Autonomy School, New Educational Borders

1. Introduzione

La figura del dirigente scolastico, ampiamente delineata dall'articolo 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, sembra essere ulteriormente rafforzata dal comma 78 dell'art. 1, L. 107/2015, cd. della Buona scuola.

In tale disposto normativo, il dirigente viene qualificato come colui il quale dà

(...) piena attuazione all'autonomia scolastica e alla riorganizzazione del sistema di istruzione [...], garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali [...], assicura il buon andamento del sistema scolastico pubblico. Svolge compiti di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio nonché dell'avalorizzazione delle risorse umane¹.

Se ne deduce agevolmente che quella del dirigente scolastico è una figura centrale nello sviluppo progettuale della scuola dell'autonomia, in grado di coniugare le sue responsabilità e, quindi, la sua discrezionalità, con l'esigenza di rapportarsi a una comunità professionale e territoriale per garantire il buon funzionamento dell'istituzione scolastica.

Tuttavia, tale qualificazione del dirigente scolastico ha comportato, a detta di alcuni, un'espropriazione del ruolo prettamente didattico precedentemente svolto, a favore di un'inedita forma di stampo manageriale che, tuttavia, non appare adeguatamente esplicitata, probabilmente a causa di una visione culturale della scuola autonoma che, a mio avviso, rimane alquanto nebulosa.

A distanza di vent'anni esatti dall'entrata in vigore del DPR 8 marzo 1999, n. 275 (Regolamento recante norme in materia di autonomia scolastica), permane ancora una domanda fondamentale: la nuova figura dirigenziale ha veramente conferito a

¹ Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, art. 1, comma 78, in www.normattiva.it.

quella del "vecchio *preside*", il cui ambito di azione si limitava soprattutto ad un controllo della didattica supportato da vaste competenze disciplinari e del rispetto delle regole interne, nuove capacità e competenze per come richieste dalla scuola dell'autonomia?

A mio avviso, tale figura appare ancora inadeguata al progetto culturale e didattico di una scuola che, da vent'anni a questa parte, richiede con forza una nuova partnership educativa fra scuola, famiglia e territorio, fondata su una nuova corresponsabilità e co-progettazione educativa; una scuola che richiede una nuova responsabilità sociale e una nuova idea di cittadinanza che trovano la propria ragion d'essere in una didattica della prevenzione e del recupero.

Dando per scontato i risultati positivi del percorso di formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria immaginato sin dal 1998, così come quello degli insegnanti specializzati nel sostegno, in quanto frutto entrambi di una riflessione pedagogica consapevole che ha dato luogo ad un progetto pedagogico unitario, significativo e chiaro, c'è da chiedersi: il dirigente scolastico è in grado di affrontare le sfide della nuova scuola dell'autonomia? È in grado di dialogare in maniera autorevole con un personale altamente specializzato come quello docente?

E, ancora: le conoscenze, competenze e sensibilità dell'attuale dirigente sono sufficienti a garantire il successo formativo a tutti e a ciascuno, obiettivo primario della scuola autonoma?

Il successo formativo, come sancito dall'art. 3 della nostra Costituzione, non può limitarsi ad una enunciazione di diritto, ma deve concretizzarsi fattualmente. Non a caso, alla Repubblica viene affidato l'arduo compito di "[...] rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno

sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"². Dunque, occorre riformulare il diritto all'istruzione, sancito dall'art. 34 della Carta costituzionale, alla luce dei nuovi Trattati Internazionali che individuano nel diritto al successo formativo il fondamento di una cittadinanza attiva e responsabile.

Considerati gli ambiziosi obiettivi affidati ad un dirigente manager, urge a mio avviso avviare una riflessione storico-critica del vigente regolamento sull'autonomia, confrontandolo con le esigenze di una nuova governance educativa alla luce delle nuove emergenze educative e formative, modellata innanzitutto su una riconfigurazione del patto di corresponsabilità educativa fra scuola, famiglia e territorio³, che trovi piena titolarità nella costruzione di un progetto democratico dal basso precipuo compito del dirigente scolastico in una scuola dell'autonomia avamposto della diffusione dei valori della democrazia nella società globale contemporanea⁴.

L'ipotesi di un nuovo intervento legislativo che chiarisca e disciplini in modo adeguato e non meramente intuitivo i rapporti tra tutti i soggetti e gli enti che concorrono alla realizzazione dei percorsi formativi ed educativi, dovrebbe essere riconsiderato nelle sedi opportune.

² Costituzione Repubblica Italiana, art. 3, <https://www.senato.it/documenti/repository/istituzione/costituzione.pdf>.

³ Cfr. *Linee di Indirizzo: Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/21198/Linee+guida+corresponsabilit%C3%A0+educativa/07f61a8f-1b7c-4085-9387-2ab3b3deec40?version=1.0>. Nel documento ministeriale, trasmesso con nota 22 novembre 2012, prot. n. 3214, è riconosciuta l'importanza di una partnership educativa tra scuola-famiglia-territorio fondata sulla condivisione di valori e su una ordinata e fattiva collaborazione nel reciproco rispetto delle competenze, al fine di contribuire attivamente e non solo formalmente alla definizione dell'autonomia didattica e culturale della scuola.

⁴ Cfr. G. Spadafora, *L'educazione per la democrazia. Studi su John Dewey*, Anicia, Roma 2017.

2. Il Dirigente scolastico e il diritto al successo formativo: compiti e funzioni nella scuola dell'autonomia

La ricerca educativa contemporanea si basa sulla riflessione scientifico-pedagogico-didattica della categoria della formazione. È questa una categoria concettuale complessa, che ricomprende il principio dell'unicità e irripetibilità della persona che agisce e vive nelle situazioni educative specifiche. A tal proposito un contributo fondamentale è stato dato da Edgar Morin, con la sua "riforma del pensiero" e soprattutto con la definizione di un curriculum per la scuola del futuro⁵.

Dato tale assunto, possiamo rinvenire nelle trasformazioni della scuola avviate dal Regolamento sull'autonomia del 1999, rafforzate dalla cosiddetta "Buona Scuola" (L. 107/2015), fino ai recenti decreti attuativi e alle grandi questioni sulla scuola della contemporaneità, un comune nucleo fondante nella consapevolezza che il dirigente scolastico rivesta il ruolo di garante del progetto formativo unico e irripetibile di ogni studente, capace di costruire nella collegialità un equilibrio tra la governance e la didattica declinata in termini di un indirizzo unitario idoneo a garantire formazione specifica e dunque successo formativo. Un dirigente scolastico consapevole della formazione intesa quale progetto di vita di ciascuno e di tutti nella classe può rifondare un patto formativo generatore di sviluppo psicologico, emotivo e culturale di ogni studente.

Ispirandosi all'idea di Donald Schön⁶, ma soprattutto dell'ultimo Perrenoud⁷, è fondamentale che il dirigente

⁵ Cfr. E. Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina, Milano 2015.

⁶ Cfr. D.A. Schön, *Formare il professionista riflessivo Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, FrancoAngeli, Milano 2016.

⁷ Cfr. Ph. Perrenoud, *Quando la scuola ritiene di preparare alla vita. Sviluppare competenze o insegnare diversi saperi*, Anicia, Roma 2017.

scolastico favorisca sempre più un'offerta formativa idonea ad avviare processi di monitoraggio cui innestare specifici processi di auto-valutazione complessiva, in grado di limitare qualsiasi forma di esercizio di potere improprio sullo studente e, quindi, favorire tutte le possibili forme di empatia positiva all'interno della relazione educativa.

Ad oggi, mi sembra che un buon punto di partenza sia rappresentato dalla nuova configurazione dell'atto di indirizzo all'interno della progettazione dell'offerta formativa non più annuale ma triennale, in coerenza con il ciclo triennale della valutazione-miglioramento e con la durata triennale dell'incarico dirigenziale.

Tale adempimento delinea un dirigente chiamato a governare molteplici fattori, a realizzare sintesi progettuali e di prospettiva, a mettere in campo capacità e competenze organizzative e relazionali, a dettare gli indirizzi per le attività e per le scelte di gestione e di amministrazione della scuola. In tale attività si chiarisce il ruolo di costruttore di comunità del capo di istituto chiamato a "promuovere i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio ed a tener conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti"⁸.

Non posso non ricordare che questa nuova competenza del Dirigente scolastico, affidata al Consiglio di Istituto fino all'entrata in vigore della legge 107 che ha riformato l'art. 3 del Regolamento sull'autonomia, realizza un disallineamento istituzionale nel momento in cui attribuisce ad un'unica figura istituzionale sia compiti di gestione e amministrazione che funzioni di indirizzo. Eppure, sia l'art. 4 del D.lgs. 165 2001

⁸ Legge 13 luglio 2015, n. 107, art.1, comma 14, www.normattiva.it.

che numerose sentenze della Corte Costituzionale sanciscono in modo esplicito la netta e chiara distinzione tra attività di indirizzo politico-amministrativo e funzioni di gestione amministrativa. Tale separazione, secondo il dettato normativo vigente, è condizione necessaria per garantire il rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità dell'azione amministrativa che trova il suo fondamento nell'art. 97 della Costituzione.

Un disallineamento istituzionale così importante, e a mio avviso per nulla consapevole da parte del legislatore, può forse meglio chiarire la portata delle azioni che il dirigente scolastico deve porre in essere nella dinamica del sistema di valutazione così come definito dal DPR 80/2013. Tale norma, infatti, ritiene oggetto di valutazione i risultati dell'azione educativa e formativa della singola istituzione scolastica, gli esiti di apprendimento degli studenti, la gestione e realizzazione di una struttura organizzativa efficiente ed efficace⁹.

Alla luce di un concetto di valutazione/autovalutazione dei processi attivati, l'opportunità di dettare *indirizzi per le attività e per le scelte di gestione e di amministrazione della scuola* potrebbe risolversi nell'inedita azione di una dirigenza che ha modo di orientare, gestire e verificare sia gli obiettivi propri dell'azione educativa della scuola sul territorio che la propria sostenibilità come comunità sociale e professionale.

A tal fine, però, occorre riempire di senso e significato l'atto di indirizzo affinché non si risolva in uno sterile adempimento burocratico da ripetere uguale a se stesso anno dopo anno come accaduto già con il Piano dell'Offerta Formativa.

⁹ Decreto del Presidente della Repubblica, 28 marzo 2013, n. 80, Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione, www.normattiva.it.

3. Il diritto al successo formativo e la pedagogia della cittadinanza

Come ho cercato di definire con Giuseppe Spadafora in un testo elaborato nel 2013 sulla fondamentale ibridazione feconda, ma ancora inesplorata tra pedagogia e diritto, l'emergenza attuale può ricondursi ad un unico grande tema: la solidarietà pedagogica, generatrice di democrazia sociale.

In tal senso i due progetti cardine della pedagogia nella e per la scuola sono:

- la formazione della persona nella sua dimensione unica, irripetibile e inesplorata, che può trovare realizzazione unicamente se si abbraccia la tematica pedagogica del successo formativo, sicuramente gravida di implicazioni e complicazioni di natura culturale, sociale e didattica;
- la solidarietà pedagogica che, anche al di là della splendida riflessione di Jürgen Habermas nell'ambito della prospettiva della relazione intersoggettiva e della solidarietà politica europea, trova un terreno fertile nella grande tradizione della dottrina sociale della Chiesa cattolica e del volontariato sociale¹⁰.

Il diritto di avere diritti, testo fondamentale e testamento culturale che ci ha lasciato Stefano Rodotà nel 2013 deve trovare nel diritto al successo formativo il vero senso della solidarietà pedagogica che solo una scuola dell'autonomia con maggiore capacità di intervento nel e per il sociale può garantire per costruire un nuovo laboratorio di democrazia in una nuova comunità educante¹¹.

¹⁰ Cfr. J. Habermas, *Democrazia o capitalismo? Gli Stati-nazione nel capitalismo globalizzato*, Castelveccchi, Verona 2019.

¹¹ Cfr. S. Rodotà, *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma 2013.

Solo così è possibile immaginare e realizzare una visione culturale e didattica della scuola dell'autonomia imperniata sulla figura di un dirigente scolastico la cui autorevolezza si misura sulle competenze possedute, sulle capacità organizzativo-relazionali agite e sull'intreccio sempre più profondo e proficuo tra governance, didattica e il progetto culturale e politico.

Occorre, dunque, che la pedagogia si riappropri sempre di più della sua centralità culturale per guidare questo rinnovamento democratico dal basso, questo nuovo laboratorio di democrazia che dia speranza ai giovani e più sicurezza agli adulti e ai meno giovani sul futuro, in particolare del nostro meridione.

4. Conclusioni

A conclusione di queste mie riflessioni, credo che nella società civile vi sia una assoluta mancanza di consapevolezza delle novità legate alla nuova configurazione della dirigenza scolastica. Ciò, a mio avviso, non è imputabile a responsabilità palesi o occulte dei singoli capi di istituto, ma alla miopia politico-amministrativa di chi si avvicenda nelle responsabilità di governo concependo, nel proprio immaginario, la riforma della scuola come panacea di tutti i mali della scuola stessa, e di riflesso dell'intera comunità sociale e che, però, si limita a calare dall'alto riforme senza preparare l'humus socio-culturale in grado di accoglierle proficuamente.

Basti pensare ai tre concorsi che si sono succeduti per il reclutamento dei dirigenti scolastici: quello del 2004, del 2011 e del novembre 2017, ancora in corso di attuazione.

Idealmente, nell'ultimo concorso avrebbero dovuto essere coinvolte per la prima volta le università, alle quali doveva essere affidata l'organizzazione e la gestione del corso di

formazione degli aspiranti dirigenti utilmente collocati nella graduatoria di merito.

Tale corso, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del D.M. 138 del 2017¹², “[...] è finalizzato all’arricchimento delle competenze professionali e culturali possedute dai candidati, in relazione alle funzioni proprie del dirigente scolastico, con particolare riguardo alle modalità di direzione della scuola alla luce delle innovazioni previste dalla legge, ai processi, all’innovazione e agli strumenti della didattica, all’organizzazione e alla gestione delle risorse umane e ai legami con il contesto e il territorio”.

In attesa di verificare se tale principio normativo si trasformerà in atto pratico, una domanda è d’obbligo: “possiede l’università italiana un progetto culturale unitario per la formazione della nuova classe della dirigenza scolastica o sarà uno dei nuovi fallimenti annunciati da addebitare agli atenei per l’insipienza di chi dovrebbe governare con capacità di previsione e di progettazione adeguate?”.

Ove un corso di formazione di tal genere dovesse trovare attuazione (ora o in futuro), appare evidente che la pedagogia non potrà sottrarsi alle sue responsabilità nel sostenere, dare nuova vitalità e contributi reali e positivi a tutta la comunità sociale e professionale della scuola.

La pedagogia può e deve trovare in tal senso un’unità di intenti perché solo la disciplina delle scienze dell’educazione può analizzare e comprendere pienamente i processi di orientamento e di recupero della personalità umana unica e irripetibile, può contribuire fattivamente a realizzare il successo formativo e cioè quel diritto soggettivo della persona umana che sviluppa

gli artt. 2, 3 e 34 della Costituzione italiana in un progetto unitario anche alla luce delle Carte internazionali.

Bibliografia e sitografia

- Baldacci M., *Ripensare il curriculum. Principi educativi e strategie didattiche*, Carocci, Roma 2006.
- Domenici G., a cura di, *Progettare e governare l’autonomia scolastica*, Tecnodid, Napoli 1999.
- Gardner H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell’intelligenza*, (1983), trad. it., Feltrinelli, Milano 2000.
- Habermas J., *Democrazia o capitalismo? Gli Stati-nazione nel capitalismo globalizzato*, Castelvecchi, Verona 2019.
- Morin E., *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l’educazione*, Raffaello Cortina, Milano 2015.
- Perrenoud Ph., *Quando la scuola ritiene di preparare alla vita. Sviluppare competenze o insegnare diversi saperi*, Anicia, Roma 2017.
- Rodotà S., *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma 2013.
- Schön D.A., *Formare il professionista riflessivo. Per un’nuova prospettiva della formazione e dell’apprendimento nelle professioni*, FrancoAngeli, Milano 2016.
- Spadafora G., *L’educazione per la democrazia. Studi su John Dewey*, Anicia, Roma 2017.
- Spadafora G., *Processi didattici per una nuova scuola democratica*, Anicia, Roma 2018.
- www.normattiva.it
- www.gazzettaufficiale.it
- www.istruzione.it
- www.miur.gov.it
- www.senato.it

¹² D.M. 3 agosto 2017, n.138, Regolamento per la definizione delle modalità di svolgimento delle procedure concorsuali per l’accesso ai ruoli della dirigenza scolastica, la durata del corso e le forme di valutazione dei candidati ammessi al corso, ai sensi dell’art. 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall’art. 1, comma 217, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. art.17, comma 1, www.normattiva.it.